

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1587

Gloria regina de Sarda.

Jo. V. More.

R. de veli.

Mr. Freschi Savona.

di pag. 71.

Messa Corniani

Co. sig. algarotti.

MALE

RAMM.

IANI

ROTTI

2

NO

BRAIDENSE

JM

N. 245.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**602**

BRAIDENSE

MILANO

**E L E N A**

RAPITA DA PARIDE  
D R A M A P E R M U S I C A  
Nel Teatro Zane à S. Moisè.  
D I A V R E L I O A V R E L I  
Seconda Impressione .

C O N S A C R A T O  
*All' Illustr. , & Eccel Sig. Conte*  
**C O R N E L I O**

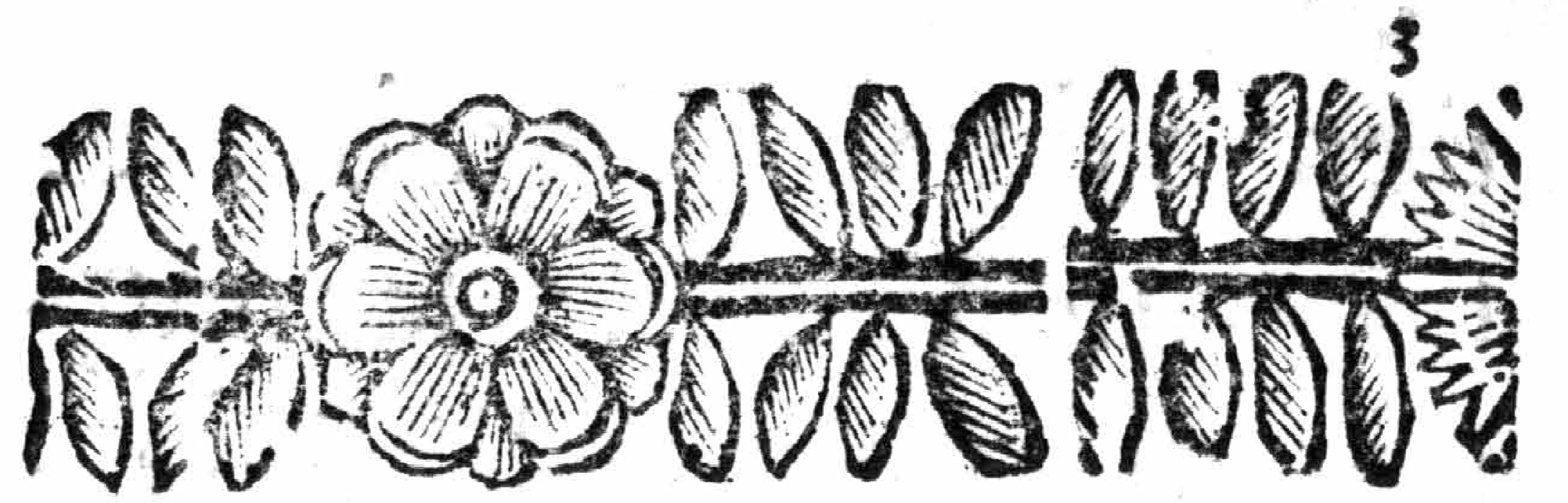
**P E P O L I**  
Co: di Castiglione , Sparui ,  
Baragazza , &c.  
**P A T R I T I O V E N E T O .**

E T  
*All' Ill. , & Eccell. Sig. Cont.*

**M A R I A**  
**C A T T E R I N A**  
B E N T I V O G L I O . .  
Consorte del sudetto Eccel.  
Sig. Conte Pepoli .

**I N V E N E T I A , M D C . L X X V I I .**

Per Francesco Nicolini .  
*Con Licenza de' Superiori , e Priuil.*



# ECCELLENZE

Illustrissime.



ALL' Eccellenza  
d'vn CIGNO,  
il più glorioso,  
& allo splendore  
d'vna FIAMMA la  
più Nobile consagro L'E-  
LENA RAPITA che  
trasse già la sua descen-

A 2 den;

denza da vn Cigno ; e  
toccolle a l'essere la mag-  
gior fiamma dell' Asia .  
ne' Secoli confunti . Ra-  
pita quella da vn' affet-  
to di tenerezza , e d' A-  
more alla propria Reg-  
gia : Rapita è questa an-  
cora da vn altro tutto of-  
sequio , e tutta diuotione  
verso la supplicata gran  
Protezione di VV. Ecc. ;  
E se le congiuntioni de'  
magni Pianeti sogliono  
di grandi effetti essere  
solite cagioni ; la Gran-  
dezza di VV. Eccell. Me-  
desime sia quella , che  
influisca felicità à questo

Dra:

Drama che humilio al  
loro generosissimo com-  
patimento , e questo sa-  
rà guiderdone ben pro-  
prio di chi trasse le sue  
famosse origini ; e da  
**TADEI DOMINA-**  
**TORI** dell' Italico Re-  
no ; e da gli **ENTII**  
**REGNANTI** della  
**SARDEGNA** . Sof-  
pirino , pure gli Elati  
Alessandri gli Encomij  
degli Omeri , con la for-  
te delli Achilli , che chi  
hà pregi maggiori ris-  
plende anco trà l'ombre  
d' humili Inchiostri , e  
con tutto lo spirito hu-

A 3 milio

6  
milio à Vostre Eccellenza  
e la Penna, e l' Ossequio.

Di VV. Eccell.

Venetia 18. Gennaro 1687.

*Hum. Dev. Oblig. Serv.*

**Aurelio Aurelj.**

BE-



**BENIGNO**

Letto re.



Ecoti di nouo à comparir  
sopra picciola scena della  
Regina dell' Adria l' Ele-  
na rapita da Paride col  
nome in fronte dell' Au-  
tere che l'ha composta  
qual rissolse la prima volta per cōuenienti  
rispetti di viuere occulto. La Musica di  
questa, che già dieci anni nel Teatro à  
S. Angelo cotanto à te piacque è del Vir-  
tuoso Sig. D. Domenico Freschi Maestro  
di Capella della Cathedral di Vicenza.  
Ma perche al presente vi sono state ag-  
gionte diuerse Ariette godrai queste con  
la Musica del Sig. Francesco Nauarra  
Giouine non men virtuoso, che spiritoso.  
Et perche è conuenuto al medemo mutar  
la musica anco ad alcune delle vecchie  
per aggiustarsi all' abilità de Musici che  
le cantano, acciò tu possi conoscerle sa-  
ranno tutte segnate all' immargine con  
questo segno „. Vieni: compausci; gradi-  
sci, e viuiselice.

A 4 AR



# ARGOMENTO.



*P*aride Figlio di Priamo Rè di Troia. Mentre Ecuba la Regina sua Madre era gravida, sognò di partorire una fiamma, ch' inceneriva il Regno. Onde à pena nato il Bambino, ordinò Priamo, che fosse esposto ne Boschi perche restasse divorato dalle Fiere. Fu il Panciullo trovato, e celato sotto nome di Pastore nel Monte Ida, dove fatto adulto, s' inuaghì di Enone bellissima Ninfa Troiana, e con promessa d' esserle sposo, ebbe da questa un figlio. Dapò il Fatal giuditio del pomo d'oro ritornato alla Reggia fu da Priamo inuiato à Sparta per chieder Hesionà. Lui s' innamorò d' Elena Moglie di Menelao, e corrisposto d' egual fiamma amorosa, la rapì e portò amante al Consorte, dal cui Ratto ne avvenne il memorabile Fatal incendio di Troia. Ritornando Paride con l' amorosa preda nel seno verso il suo Regno, fu dai Venti spinto all' Isola Fenice dove Enone lo stava attendendo, qual vedend' si delusa nelle promesse dà principio all' Intreccio del Drama intitolato **ELENA RAPITA DA PARIDE.**

PER.

# PERSONAGGI.

Elena Moglie di Menelao  
Rè di Sparta rapita da  
Paride.

Paride Prencipe Troiano.  
Enone Ninfa amante e tra-  
dita da Paride.

Euristene Pastore inna-  
morato di Enone.

Arminoe Duce Troiano,  
amico di Paride.

Elisa Vecchia Nutrice di  
Enone amica di Euri-  
stene.

Desbo seruo faceto d'Ar-  
minoe.

*L A S C E N A.*

E Nell' Isola Fenice, oggidì detta il Te-  
nedo poco lontana da Troia.

A S. SCE.





# SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Loggie del Palagio di Enone, che ri-  
guardano sopra la Riuiera del  
Mare.

Campagna vicina al Lido.

Salone d'antico Palagio

Regale di abitato.

*Nell' Atto Secondo:*

Deliziosa con fontane, e Grotte nel Pa-  
lagio di Enone.

Cortile del Palagio.

Stanze di Enone.

*Nell' Atto Terzo.*

Giardino.

Appartamenti terreni di Enone.

Sala illuminata da vn fanale in tem-  
po di notte contigua alle Stanze  
di Enone.




*Ballo Primo.*

Di Pastori,

*Ballo Secondo:*

Di Armeni.

ATTO



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Palagio di Enone corrispondente  
sopra la Riuiera del Mare.

*Enone . Euristene . Elisa.*

**S** V' compagne, che tardate!  
Preparate  
Gli hami, e l'esca: (pesca.  
Dalla caccia si passi à dolce.

*Eur.* In vano Idolo mio

À la pesca de pesci il piè riuogli,

Se fan gli Arcieri Amori

Nel Mar del tuo bel crin pesca de cori.

*En.* Questi amorosi accenti

Omai tronca Euristene.

Sai, ch'io Paride adoro;

A

6

De?

De suoi lumi su i roghi

Volo farfalla, e qual fenice io moro?

*Eur.* Come arder puoi s' il foco tuo è lontano?

*En.* Nella sua lontananza

Alimento del core è la speranza.

Lontananza non sana la piaga.

Quell' Arcier, che de strali v'è armato

Nel mio sen lasciò l'arco dorato

Di quel ciglio ch' il core m' impiaga.

Lontananza,

*Eur.* T'adoro.

*En.* Adori n van.

*Eur.* Mi fai morire.

*En.* Parti, che puoi sperar?

*El.* Nò, non parti c.

*Eur.* Son vn Tantalo anelante

Alle poma del tuo seno;

Vn Prometheo son penante

Per quel volto sì sereno.

Son vn Tantalo

*Qui si vede il Mar à turbarsi.*

*El.* M'è qual fiera tempesta

D' improvvisi Aquiloni il mar conturba?

*En.* Le montagne dell' onde al Ciel fan guer-

*Eur.* Ah che maggior procelle. (ra,

Apportano a quest' alma

Nel mar del tuo bel crin onde sì belle.

*El.* Mira Enone, che mira

Come fremono l'onde.

*En.* Vn' Abete si frange à queste sponde.

SCENA

## SCENA II

Desbo, che nuotando si porta e la  
spiaggia.

*Emone . Euristene . Elisa .*

*S* Telle Numi soccorso.

*En.* O Dei, che veggio.

*Eur.* Nuotator semiuiuo il lido afferra.

*El.* Tolto è al periglio.

*Des.* Io pur ti calco ò terra.

*Entra nel Palagio di Enone*

Di Nettun più non mi fido,

Più non dò credenza à Dori

Anfitrice mi diuori

S'io mai più parto dal Lido.

Di Nettua.

*Eur.* Amico, e qual fortuna

Ti trasse à questa arena?

*Des.* Di Paride segnace

Quasi preda restai d' vna Balena.

*En.* Costui che dice; ahimè,

Di Paride che n'è?

*De.* Non lungi il vidi

Pria, ch' in mar mi assalisse atra procella

Sbarcar sù questi lidi

Con la rapina

*En.* Come?

*Des.* Elena bella.

*En.* Quali

*En.* Qual Elena? qual bella?

*Eur.* Chi inuolò?

*El.* Chi rapì?

*En.* Parla di presto.

*Des.* Piano, ch'imbroglio è questo?

Nota non vè la preda

D'Elena la spartana

Da Paride rapita?

*En.* Misera mè!

*Eur.* Che intendo?

*En.* Io son tradita.

*Des.* Ma la non lungi io scorgo

Arminoe il mio Signor sù queste arene;

Amici addio.

*El.* Consolati Euristene.

*Eur.* Or vè cruda idolatra

Vn Paride, vn infido.

*En.* E vn tiranno de cori il Dio Cupido.

*Eur.* Impara ad amare

Chi fede hà nel cor.

Sà il Dio pargoletto

D'vn rigido petto

Punise il rigor.

Impara ad amare



SCE-

## S C E N A I I I .

*Enone . Elisa*

*El.* **E**lisa, oh Dio, se more  
L'alma di gelosia, non più d'amore  
Credere à giouinetti è gran follia;

Non son tutti Euristene o figlia mia.

Paride hà vn alma scaltra

Brama oggi vna beltà, dimani vn'altra.

„ Amante più accorto

„ Cupido non hà.

„ Per potersi al seno stringere

„ Ogni semplice beltà

„ Mille vezzi egli sà fingere.

„ Giura à tutte fedeltà.

„ Amante più accorto

## S C E N A I V .

*Enone.*

**P**aride traditor Paride ingrato, (lasti?  
Questo è il premio all'onor che m'innoc-

**D**

Dietro all'orme tue infide  
 Per il Lido vicin volgerò il piede  
 Sole al vago sembriante, ombra alla sede,  
 Prego il Ciel che di Giove.  
 La saetta immortale  
 Cada sul cor dell'empio, ond'ei se'n mora.  
 Ah nò: benchè tradita io l'amo ancora:

- „ Gelosia non posso più.  
 „ Tù mi laceri quest'alma  
 „ E penar fai questa salma  
 „ In tiranna seruitù.

Gelosia, &c.

## SCENA V.

Campagna vicina al Lido.

Paride. Elena.

El. **D** Olce fiamma  
 Mio tesoro.

Par. Nel tuo crin.

El. Nel tuo volto.

Par. Le mie catene.

El. Il mio bel sole.

Par. Elena mia adorata

Allo splendor del tuo Diuin sembian te

Arde'l mio cor fatto Pirauista amante.

Sin ch' il mar si tranquilla

Possiam mio bene in questo prato ameno.

Tra l'erbe aurò la mia speranza in seno,

El. Mio

El. Mio bel Nume, cor mio Paride à mi.

Se idolatro il tuo volto

Lo dicano i Sospiri

Di questo sen, di questo cor ferito

Sparta già abbandonata, e un Rè tradito,

Par. Se sparta abbandonasti,

Oggi in uirtude aurai del tuo bel crine,

Onde legato io sono,

la Reggia in Troia, e con la Reggia il Tro.

El. Tengasi pur Fortuna

Scettri corone, e Imperi

Stà il mio bel Regno entra i tuoi lumi ar-

„ Ogni guardo, che tù scocchi

„ E faetta à questo cor,

„ Sù le ciglia di quegl'occhi.

„ Pose l'arco il Dio d'Amor.

Ogni guardo

## SCENA VI.

Arminoe. Paride. Elena.

Par. **P** Aride.

Arminoe amico.

Arm. Già il Monarca del Mar da leggà

E con uolto, che ride (a i uenti,

Bacia l'arena innamorata l'onda:

Che tardi più: torna alla Patria sponda.

El. Per fugar nemi e tempeste,

Mio bel Sole

Basta

Basta vn raggio tuo Celeste .  
*Bar.* Occhi neri, brune stelle  
 Siate ai cori  
 Cinofaret oppo belle . ( gioia ,  
*Arm.* Misero in pene io son quand' altri e in  
*P.E.* Alla naue, alla naue , à Troia, à Troia .

## SCENA VII.

*Voce di Donna trà il folto delle piante*  
*Paride, Elena. Arminoe; poi*  
*Desbo, che sopraggiunge .*

*Arm.* **M**Orirò nemiche stelle .  
 Ferma Signor .  
*Par.* Elena vdisti ?  
*El.* Vdij  
*Des.* Vieni corri Signor .  
*Par.* Desbo, che apporti ?  
*Des.* Bella Ninfa amorosa .  
 Afflitta, e lagrimante  
 Misera par ch' esali  
 L'anima fuor del sen trà quelle piante .  
*Par.* Generosa pietade  
 A soccorer chi langue il cor mi sprona .  
*El.* Anch' io ti seguo .  
*Par.* Nò: fermati, ò cara .  
 Da Arminoe custodita  
 Qui il mio ritorno attendi .

*Arm.* O

*Arm.* O dolce impiego ?  
*El.* Ah l'amor mio tù offendi .  
*Par.* Vieni, ò Desbo, e mi a dita  
 La bellezza, che langue .  
*Des.* Ella, è spedita .  
 A fè se in questo loco,  
 Non rapisce anco questa ei non fa poco .  
*Par.* Io mi parto pupille a dorate .  
 Mà si ferma con voi, questo cor,  
 Si bel crin, quelle anella dorate  
 Son catene del Nume d'Amor .  
 Io mi parto &c.

## SCENA VIII.

*Elena che si mette a sedere al-*  
*l'ombra d'un faggio Ar-*  
*minoe in disparte .*

*„* **Z**Effiretti, che battete  
*„* Trà quest'erbe i vanni d'oro;  
*„* Le vostr'ali sospendete,  
*„* Che da Paride solo hò'l mio ristoro  
*Arm.* Mio core innamorato  
 E che più tardi? ardisci,  
 Da rapita Beltà gioie rapisci,  
 Elena. ( oh dio? che tento ?  
*El.* Parla Arminoe, che vuoi ?  
*Arm.* Nulla. ) ah pauento ?  
 Ma di che temo? io son pur solo: ardire ;  
 Elena. ( oh Dio ? )  
*El.* Che chiedi ?

*Arm.* Pic-

*El.* Di che?

*Arm.* La piaga mia non vedi?

*El.* Cotanto ardisci indegno!

*Arm.* Alle mie voglie  
Sodisfar puoi, ch'ad vn error d'Amore  
Mille scufe son pronte, e con tua pace  
Non hà biasmo l'error quando si tace.

*El.* Io scroprirò.

*Arm.* Che scoprir ai? cadrai:  
Prima trafitta al suol.

*Arminoe snuda il ferro per intimidirla.  
Elena volendo trattenerlo resta à caso  
leggiermente ferita in una mano,  
e si uiene trà l'erbe.*

*El.* Ferma: che fai?  
Crudele.

*Arm.* (Ahimè!)

*El.* Cado ferita.

*Arm.* Oh Dio!  
Trascorso è il nudo ferro  
Ad impiagar quegl'animati auori:  
Ah crudo Arminoe! ò ciechi miei furori!  
Ma veggo gente. ahimè Paride torna.  
In qual speco profondo  
Io mi celo: oue tuggo: oue m'ascondo!



SCENE

SCENA IX.

*Enone. Elisa.*

Elena suenuta trà l'erbe.

**M**Orirò nemiche Stelle.  
Spegnerò le fauille  
Di due brune pupille,  
Che tanto infide son quãto sò belle:  
Morirò &c.

*El.* Da gelosia trafitta oue trascorri?  
Ama chi t'ama, e chi non t'ama abborri!

*El.* E viuo ò Ciel!

*En.* Che scorgo! Elisa offerua  
Qual languida bellezza  
Con guancia scolorita  
Giace stesa trà l'erbe.

*El.* Ohimè! è ferita.

*En.* Non è mortal l'offesa

*El.* O quanto è vaga.

*En.* Prendi, e benda la piaga

*El.* Ci mi toglie alla Parca?

*En.* Animo, ò bella.

Lieue è la piaga. Enone  
Ti sanerà con balsamo, e licore.

*El.* In quei languidi lumi alberga Amore!

*En.* Mà se tù sei gentil quante sei vaga

Dammi qualche contezza

Dell'esser tuo, e le mie brame appaga

*El.* Spartana io sono, e sù volante Abete

Con

Con Paride fidai l'anima ai uenti

*En.* Con Paride:

*El.* Che intendo?

*En.* E spartana?

*El.* Sì.

*En.* Che sento Elira?

Ah troppo è ven ciò, che poc'anti udi

Del traditor, del Cavalier fellone

Elena, è questa, ed è tradita Enone.

*El.* (Tradira Enon? che ascolto)

*En.* Ah Paride infedele

Nero di fè quanto sei bianco in volto.

*El.* (Idolatsa costei chi il cor mi hà tolto!)

*En.* Ed io stolta m'adopro

In medicar la mia riuai nemica!

Nò, che pietà non merta itene, ò fasce.

Ite lacere al suol; non deue il core

Porger la benda al suo nemico amore.

## SCENA X.

Paride che rtorna ad Elena  
con Desbo.

*Enone . Elisa :*

*En.* **E** Lena Idolo mio.

Sin sul' mio volto!

*Par.* (Che miro) Enone.

*El.* Ah ingannator.

*Par.* (Son colto,)

*El.* **E**

*Eli.* E nella rete.

*Des.* Ingannator? cha scolto.

*El.* La tua adorata Enon stringi, ò infedele!

*Par.* (Finger qui gioua,) e qual Enon?

*En.* Crudel

E fingi ancor? dou'è l'amor, la fede?

*Par.* Qual fede? qual amore?

*En.* La fè, che mi giurasti

L'onor, che m'inuolasti.

*Par.* Elena non l'intendo.

*El.* Taci infido amator: tù m'ingannasti.

„ Il tuo cor ne vuol più d'vna,

„ Ogni volta, che fauella

„ Con qualch'una che sia bella!

„ Vuol tentar la sua fortuna.

Il tuo cor &c.

## SCENA XI.

*Enone . Paride . Elisa . Desbo .*

**P** Aride traditor son questi i pianti,  
Questo è l'amor?

*Par.* Ascolta.

*En.* Chiudi quel labro, ò mentitor nemico.

*Des.* (A fè non vidi mai più bell'intrico.)

*En.* Non ti basta una sola,

Ogni poca belia l'alma t'inuola.

„ Sei facile ad amar,

„ Ma pronto più à cangiar

„ Costanza, e fede

„ Al tuo fallace arder,

„ Al tuo mendace cor

„ Folle è chi crede.

„ Sei facile, &c. (parte sdegnosa)

*Par.* Cru-

*Par.* Cruda Enone importuni  
 L'incenerisca il Ciel co sue saette  
*El.* Eh scusami Signore  
 Non s'ingannan così le giouinette,  
 Il dar fede à tuoi sospir  
 E sciocchezza, è uanità;  
 Ami solo per tradir  
 Qualche semplice beltà.  
 Il dar fede &c.

S C E N A XII.

*Paride. Desbo.*

*Des.* **D** Esbo.  
 Signor.  
*Par.* Volgi ad Arminoe il passo.  
 Di gli, che done s'alza  
 Degli Atau Regnanti.  
 Il Palagio Regal, 'Idolo mio  
 Di ricondur non tardi. (te)  
*Des.* Da semis adirate il Ciel ti guardi *par.*  
*Par.* Paride a che sei giunto? ah se non plachi  
 d'Elena il giusto sdegno  
 Aurai nel sen con tuo cordoglio eterno  
 Peril Cie o d'vn volt vn viuo Inferno.  
 Lasciami star in pace (na.  
 Non tormentarmi più cur del Fortu-  
 Col tuo cieco furor  
 A flagellarmi il cor  
 Giungi importuna.  
 Lasciami &c.

SCE.

S C E N A XIII.

Salone d'Antico Palagio Regale  
 disabitato.

*Arminoe, Elena.*  
*Desbo.*

**P** Erdona Idolo mio  
 vn amoroso errore:  
 Fù volere del caso, e non del core.  
*Des.* Pietà Signora.  
*El.* A che son giunta ò Numi?  
 Per far le mie vendette  
 Contro Enon la riuol finger conuiene.  
*Des.* Ardir Signor, chi prega il tutto ottiene.  
*Arm.* Manda vn raggio di speranza  
 Mio bel Sole in questo sen.  
 In virtù di mia costanza  
 Fà ch'io goda vn dì seren.  
 Manda &c.  
*El.* Inuolontario error non si punisce.  
 Io ti condono: ascolta.  
 (Elena, oh Dio che fai?)  
*Des.* (Signor l'hai colta.)  
*Arm.* Ti penti? ah se non miro  
 Rasserenarsi il Ciel del tuo semblante,  
 Languirò,  
 Penterò  
 Sempre dolente, e disperato amante.

*Elena.*

**B**

*El.*

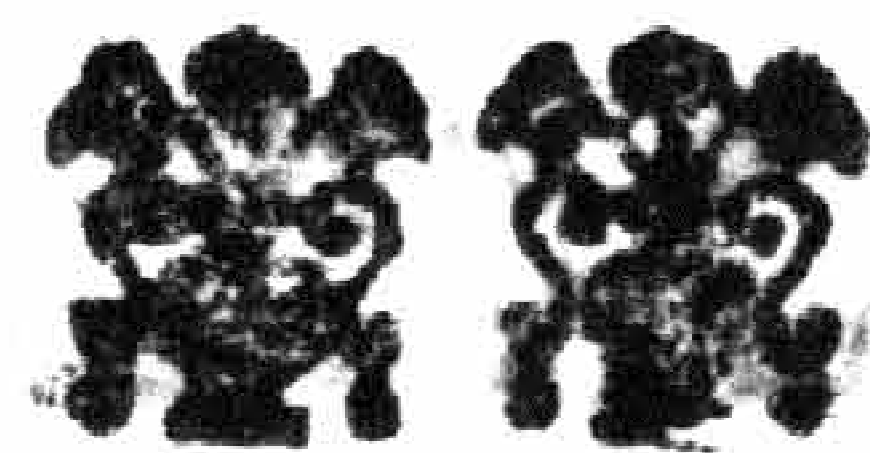


*El.* Se qui tu mi scorgesti  
Perche accolga placata  
Vn Paride vn Infido,  
Ah che l'empio s'inganna.  
aura il mio cor a tro amator più fido ?  
(Doue doue mi porti ò Dio Cupido?)  
*Arm.* Dunque *El.* Non più ricorro  
Alla tua fede.  
*Arm.* Parli da vero ?  
*El.* Sì (doue trascoro?)  
*Des.* T'arride Amore.  
*Arm.* Oh Dio! (perar mi lice?)  
*El.* Arminoe ogni tua Speme  
Dipende sol dalla tua destra vltice.  
Fa, ch'oggi io miri Enone  
Suenata alle mie piante,  
E non sarai  
Sempre dolente, e disperato amante :  
(Tu ben sai, ch'io mētisco, ò Nume Infante.)  
*Arm.* Enon la Ninfa?  
*El.* Appunto.  
*Des.* Ardua è l'impresa.  
*Arm.* Altro non chiedi?  
*El.* Altro non bramo.  
*Arm.* E poi  
Da te che può sperar vn che t'adora?  
*El.* La mia fede, il mio affetto. io vò, che mora.  
*Arm.* Oggi cadra suenata in sul terreno.  
*El.* (Segui a fingere ò cor!) tu in questo seno  
» Consolami  
» Contentami  
» Se brami di goder.  
» Radolcirai le pene,  
» Sarai mio caro bene,  
» Se appaghi il mio voler.  
» Con. &c.  
SCE.

SCENA XIV.

*Arminoe, Desbo.*

*Desbo.*  
*Des.* **D** Signor.  
*Arm.* Tu prendi  
Questo omicida acciar, fa ch'intal giorno  
Cada estinta la Ninfa.  
*Des.* Io traffiger Enone?  
A fe mal può seruirti vn ch'è poltrone?  
*Arm.* Deui vbedir, sò che fedel mi sei.  
Parti, e cauto essequisci i cenni miei  
*Des.* Come farò, se al suo bel viso adorno  
Hà sempre Enon cento Pastori intorno?  
*Arm.* Medita qualche inganno, e se con arte  
L'ucciderai, tu n'aurai premio, e lode.  
*Des.* L'impresa tenterò con qualche frode. *par.*  
*Arm.* Mi predice la speranza,  
Ch'abbia vn giorno da goder.  
Se mi porta Amore alato  
In quel sen, che m'ha piagato,  
Io non curo altro piacer.  
Mi &c.



## S C E N A X V.

*Paride.*

**E** Lena doue sei?  
 Sol di queste pupille,  
 Luce degl'occhi miei.  
 Elena doue sei?  
 Vieni Arminoe, dhe vieni, e scorgitelo  
 Quel volto ch'hà negl'occhi Amorch'è cieco  
 Attenderò fra tanto in questo loco  
 Sù questo freddo fasso il mio bel foco.  
 Ma qual sopor questo mio ciglio ingombra?  
 Ah se i lumi dolenti  
 Stanchi dal lagrimar vegliar, non ponno.  
 Dona pace al mio duolo, ò Dio del sonno.  
 Dolce Nume de Mortali  
 Nel mio sen dispiega l'ali,  
 E nel sonno, che m'ingombra Combra.  
 Portami in braccio al mio bel Sole in

## S C E N A X V I.

*Enone, Euristene. Choro di Pastori.  
 Paride adormentato.*

**S**V Pastori venite.  
 Sopito al sonno ingrembo ecco l'infido:  
 Chidi voi mi dà auunto il traditore,  
 In guiderdone aurà questo mio core,  
*Eur.* Io l'afferro, e l'incateno,  
*En.* Prendetelo.

Strin-

Stringetelo.  
*En.* Che miro! ò la! qual turba  
 Trà terre i laberinti  
 Osa di pormi il piede?  
*En.* Perfido ingannatore  
 D'vna tradita fede,  
 D'vn violato onore.  
 Le vendette farò.  
*Par.* Mia Enon dhe senti.  
*En.* Chiudi il labro infedel. l'empio guidate:  
 Dentro gli Albergi miei  
*Par.* Odi.  
*En.* Ammutisci.  
*Par.* Ah cruda.  
*En.* Ah iniquo.  
*Par.* Oh Dei!

A che darini al piè catene  
 Se trà lacci io porto il cor?  
 Cruda Enon, dolce mio bene  
 Contromè tanto rigor?  
 A che &c.

## S C E N A X V I I.

*Euristene, Enone.*

**E**None ora che diedi  
 Nelle tue mani prigionier l'infido  
 Dimmi che può sperar il mio Cupido?  
 Godrai felice, e lieto  
 Contento vn di seren.  
 Aurai quella mercede  
 Ch'è giusta, e che richiede  
 La fè che porti in sen.

Godrai &amp;c.

B 3 SCE.

## S C E N A. X V I I I.

*Euristene.*

**A**nima mia che credi?  
Sono falsi, ò mendaci.

Così graditi accenti?

Ah che son troppo duri i miei tormenti.

„ Se vn pensiero mi dice ch'io spero,

„ Par che l'altro mi dica di nò;

„ Che non sono quei labri sinceri,

„ Ma che sempre il crudel m'ingannò.

Se &c.

*Segue il Ballo.*

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO



## A T T O

## S E C O N D O.

## S C E N A. P R I M A.

*Dilitiosa, con fontane nel Palagio di  
Enone.*

*Desbo in abito d' Armeno.*

**D**onne belle  
Chi voler ambra, e coralli?  
Ninfe voi ch'andate ai balli,  
Se voler fin musco in leno  
Sù venir a comprar, giuntò è l' Armeno.  
Per reatar di s'uenar Enon la Ninfa  
Mento linguaggio, e aspetto.  
Io di ferro omicida  
Armo già il sen: ma qui sen viene Elisa.  
Voi secondate i miei disegni, ò stelle.  
Chi voler fin musco r:  
O Femine belle.

B 4 SCE-

## S C E N A I I

*Elisa . Desbo .*

**O** Sento , o d'udir parmai  
Voce d' Huomo stranier che venda o dorai

*Des.* Ambra , musco , tele a fiorr .

*Eli.* Amico .

*Des.* Mi chiamar ?

*Eli.* T'accosta i .

*Des.* Voler , voler comprar ?

*Eli.* Qui che porti di vago , d'onde vieni ?

*Des.* D'Armenia mi venir ,

E musco qua portar ,

Che se n'alo sentir

Lu cor ti consolar .

*Eli.* Che merci pretiose  
Che fraganze odorose ?

*Des.* Se ti compagna auer ,

Che d'ambra dilettar ,

Mi balsami tener ,

Che da altri non trouar .

*Eli.* Seguimi amico . in questi tetti alberga

Enon Ninfa gentil , che pur che possa

Arrubinar la guancia .

Incorallar il labro ,

Ed erudir il vezzo ,

Comprera le tue merci ad ogni prezzo .

*Des.* (Mi seconda la sorte .)

*Eli.*

*Eli.* Oh , se poss'lo con simulati vezzi  
Trar costui nella rete , e impouerirlo  
Delle merci ch'ei porta , io vò schemirlo .

## S C E N A I I I

*Elena . Arminge .*

**L**asciami .

*Arm.* **L** ferma : e dove

Sconfigliata ti porti

Idolo mio severo ?

*Eli.* Coranto osa vna Ninfa ?

Paride prigioniero . ?

*Arm.* Al fin egli è un infido .

*Eli.* Io qui indisparte

Attenderò l'audace .

Agitata dalla face

Di Tesifone , e d'Aletto ,

Lo squarcierò

Le sbranerò

Quell'empio cor dal petto .

*Arm.* Dhe partiam mio bel Nume ,

Ch'altro braccio .

*Eli.* Non più . se la tua destra

De giorni tuoi non sa inuolarla ai rai ,

Parti da mè ne mi parlar più mai .

*Arm.* Frena lo sdegno o cara :

Cadrà Enone tra fitta ,

*Eli.* E quando ?

*B E A*

*Arm.* In breue.

Desbo ucciderla deue.

*El.* Ma oh Dio, che scorgo in duri laeci auuolto.

Qui guida la riuai chi'l cor m'hà tolto:

Celiamei Arminoe in questo speco ombroso.

*Arm.* Io più bell'ombre a doro.

Ne tuoi bruni occhi Idolo mio amoroso.

*El.* Parlami di vendetta.

Non fauellar d'amor,

Che questa è la saetta?

Che mi trafige il cor.

Parlami &c.

## SCENA IV.

*Enone. Euristene. Paride condotto  
prigioniero da' Pastori. Elena.  
Arminoe celati dentro  
una Grot-*

*ta.*

**S**incatemi à quel fasso  
Questo mostro crudel.

*Eur.* Io del tuo sdegno

Fier ministro farò mora l'indegno.

*En.* Fermati: à mè s'aspetta.

L'alta vendetta.

*Eur.* Nò.

*En.* L'offesa io sono.

*Eur.* Non ti pentir.

*Par,*

*Par.* Pietade Enon, perdono.

*En.* Sirena inganatrice! io più d'Ulisse.

Sì, che sorda sarò per non vdirti.

*El.* (Più resistere non sò.)

*Arm.* Non discoprirti.)

*Par.* Dunque che tardi a saettarmi, ò cara?

*El.* Stelle che dice?

*Arm.* Ad adorarlo impara.

*Par.* Idolo mio crudele

Vibra il colpo, che fai?

*En.* Mori infedele.

Ma oh Dio chi mi trattiene?

*Eur.* Io son lontano,

Ed io ben si vorrei.

Porger vigor, non impedir la mano.

*Par.* Dolce mi fia il morir per la tua destra.

La cui neue amorosa

Mi suiglia in sen l'estinto foco al core.

(Per sottrarmi à coltei

Così à mentir m'insegna il Dio d'Amore.

*Eur.* Non gli creder Enon ch'è vn traditore.

*En.* T'amai crudel, t'amai

E ancor. (taci mio cor: doue trascorri?

Del traditor i fasti in noi serbiamo.)

E ancor (dirlo pur vuoi: dillo. Je ancor t'amo.

*Eur.* Lasso che ascolto?

*Par.* A questo cor pentito

Condana il tradimento ò mio tesoro.

*En.* Sciolgansi quelle funi!

*Arm.* (Io godo.)

*El.* Io moro.)

*Eur.* Ah ingrata Enon lon queste

L'offerte del tuo cor? questa è la fede,

Ch'al mio fido seruir empia giurasti?

Parti: non t'odierò. questo ti basti.

Stà in quel vago tuo semblante.

B 6. Vn-

Vn bel labro, ma è mendace.  
 M'ingannasti,  
 Mi giurasti  
 D'adorar fida, e costante  
 Di quest'alma l'aurea face.  
 Sta in quel &c.

## S C E N A V.

*Enone. Paride. Elena.  
 Arminoe.*

**O**R che tū sei disciolto, in questo seno  
 Vola dolce amor mio ch'io ti perdono.

*El.* Piano, ò Ninfa leggiadra, anc'io qui sono.

*Par.* Elena, oici ti caperò in un seno.

*En.* Che rimire? da non creder non ch'io non sono.

*El.* Ah infido.

*En.* Audace *ad Elena.*

Sin nè miei proprj Alberghi?

Che pretendi? che chiedi?

*El.* Or lo vedrai.

*Qui Elena prende Paride per un braccio.*

*Vieni Paride.*

*Qui Enone lo afferra per l'altro braccio.*

*En.* Ah nò cor mio t'arresta.

*El.* Empia che audacia è questa?

*En.* Tū non l'autai?

*El.* T'inganni.

*Arm.* O bell'imbroglio.

*En.* Lascialo.

*El.*

*El.* Ferma.

*En.* E mio.

*El.* Meco lo voglio.

*Par.* Lasciatemi ohimè.

*Arm.* Genil contrasto a fè.

*El.* Seguimi.

*En.* Non l'udir.

*El.* Meco dhe vieni.

*Par.* Idoli miei turbati

Cessino le contese:

Ritornate al sembiante il bel sereno;

Di uider ò l'ardore

Ambe v'accoglierò dentro il mio seno.

*El.* Empio.

*En.* Lasciuo.

*El.* Indegno.

Fuggo da'gl'occhi tuoi.

*El.* T'odio ti sdegno.

„E spedita quella bella.

„Che da fede al tuo penar.

„Porti in seno vn doppio core.

„Che con maschera d'amore

„Ogni Donna s'ingannar.

„E spedita &c.

## S C E N A VI.

*Paride. Armi-*

*noe.*

*Arm.* **A**Rminoe che ti sembra?  
 Non istupir Signore:

*Par.*

Fanno così le Donne che inamorano.  
Or disprezzano gli amâi, ed or gli adorano.

*Par.* Misero che far deggio? *(parte)*

Elena seguirò: farò che vegga

La fedeltà d'vn alma,

E all'or, ch'io con Enone

Parlai d'affetti, e fauella d'amore.

Che fin se il labro e mentitor fà il core.

„ Cara, e dolce speranza:

„ Non mi lasciar nò, nò.

„ Premia la mia costanza,

„ E lieto poi viurò.

„ Cara, e dolce &c.

**SCENA VII.***Elisa. Desbo.*

**I**O non posso abbandonarti.

Col tuo volto il cor m'aletti.

Col parlar tu mi diletta,

Son costretta ad adorarti.

Io non posso &c.

*Des.* Se ti troppo tentar.

Mi non poter durar.

*El.* Vedi ò caro s'io t'amo. in questa notte

Nel propria mia stanza

Te aspettando starò dolce speranza.

*Des.* Se ti voler dar

D'amor dolce frutto

Mi spender il tutto

Senz'altro: penlar.

Se questo non star

Regallo bastante

Mi

Mi veste e turbante  
Sar pronto à donar.

**SCENA VIII.***Euristene. Elisa. Desbo.*

**L**O suenerò sì, sì.

*El.* Euristene.

*Des.* Ohimè!

*El.* Non ti smarrir.

*Des.* Mi auer timido cor.

Tornar mio don, che non voler più amor.

*Rapisce delle mani di Elei. la robba donate le, e parte.*

*Eur.* Parti Paride?

*El.* Dimmi:

Da Paride che vuoi?

*Eur.* Dentro il suo petto

Im nenger questo acciaro. amante core:

Soffrir non può rualità in amore.

*El.* Frena la cieca destra, io ti prometto,

Se il mio consiglio apprendi,

Ch'auran ristoro i tuoi penosi, incendi.

*Eur.* Dhe amica, e quando?

*El.* Ascolta, all'or ch'incontri

Il tuo Nume superbo, onde sospiri

Finger tu dei dall'amoroso affanno

Scema la mente, e dei mentir deliri:

Ch'io all'ora poi forza darò all'inganno

Chi sa? forse chi sa? de'tuoi martori.

Così pietade aurà l'Idol ch'adori

*Eur.* Seguirò il tuo consiglio, e per vn volto

Sarà Euristene e delirante, e stolto.

El.

Spirto ei vuole.  
 E al tutto s'arriua.  
 Certi ridicoli  
 Giouini semplici  
 D'animo timido  
 E di cor tenero  
 A grandi imprese  
 Aspirar sogliono  
 Ma non ottengono  
 Mai quel che vogliono.  
 Vuol esser stimolo  
 D'un'alma viua. Spirto &c.

## S C E N A IX.

*Euristene.*

Con infanie, e deliri  
 Mi fingerò in amor giunto all'estremo.  
 Souente chi è in catena il capo ha scemo.  
 Fingerò mille follie  
 Per amore d'un bel volto.  
 Dentro il laccio, che mi finisce  
 Sarò Ulisse che si finisce  
 Per Oreste, infano, e stolto.  
 Fingerò &c.

S C E

## S C E N A X.

Cortile del Palagio d'Enone.

*Elisa. Paride.*

**A** Ncor mi segui audace?  
 Oh Dio m'uccidi.  
**El.** Taci infido amator: io troppo vidi  
**Par.** E che mi fusti.  
**El.** Estinta  
 La fida seruità.  
**Par.** Sappi.  
**El.** Ammirisci io non ti credo più.  
 „ Vita, speme, Idolo amato  
 „ Dona pace a questo cor  
 „ Mio bel sol, Nume adirato  
 „ Placa il fiero tuo rigor,  
 „ Vita &c.  
**El.** Va contai vezzi alla tua Ninfa in seno  
**Par.** Elena, oh Dio supprimi  
 Accenti sì mordaci, io per sottrarmi  
 Dell'adirata Enone a gl'aspri insulti.  
 Fiamme d'amore, affetti  
 Finì nel cor, che mentitor poi fù.  
**El.** Taci.  
**Par.** M'uccidi.  
**El.** Io non ti credo più,  
 „ Più non ti credo, no.  
 „ Giurami quanto sai  
 „ D'arder a questi rai  
 Ch'io me ne riderò:  
 „ Fingi sospiri pur simula affanni  
 „ Sempre ti fuggirò mostro d'inganni

S C E



## S C E N A XI.

*Arminoe. Paride. Elena.***P**aride!*Par.* Ahimè! che aporti?*Arm.* Per troncarti l'uscita

Cento Pastori armati

Per commando d'Enone

Stan per portarsi à custodir l'ingresso.

*Par.* Partiam mio ben.*El.* Ch'io segua

L'orme d'un traditor &amp; empio t'inganni.

*Par.* Non m'aggiunger più pene à tanti affanni.*Arm.* Paride affretta alla partenza il passo.*Par.* E partirò senza il mio cor?*El.* Qual core.

Quel ch'ad Enon saeratti?

*Par.* Eh mia sdegnosa

Tù sei troppo gelosa:

Deh vieni Idolo mio

*El.* Tù preghi in vano.*Arm.* (Nò non partir.)*piano ad Elena.**Par.* Oh Dio!

Per placarci Idol mio

Che pols'io far? dhe vieni.

*El.* Odi inumano.

Vanne ti seguirò, mà da lontano.

*Par.* Son vostro, ò luci belle.

Al dispetto d'Enone, e delle stelle.

,, Dolce foco, ond'io tutt' ardo,

,, Se un mio guardo

,, Ti piagò,

,, Il tuo cria m'incatendò.

Ma.

,, Ma sì dolce è la catena,

,, Ch' al mio cor stringendo v'è

,, Ch' adorando la mia pena

,, Più non bramo libertà.

## S C E N A XII.

*Elena. Arminoe.***P**ur è forz, ch' il core  
Ancor segua l' infido.

Mi vuol sua a mio disperò il Dio Cupido.

*Arm.* Elena ben m'aueggio,

Che Paride tropp'ami, e che quest' alma

In vano adora il tuo sembiante.

*El.* In te non vidi ancor opre d' Amante.*Arm.* Intendo ò cruda intendo;

Incolpa solo il mio Destin proterno:

Morirà Enone, ò suenerò il mio seruo.

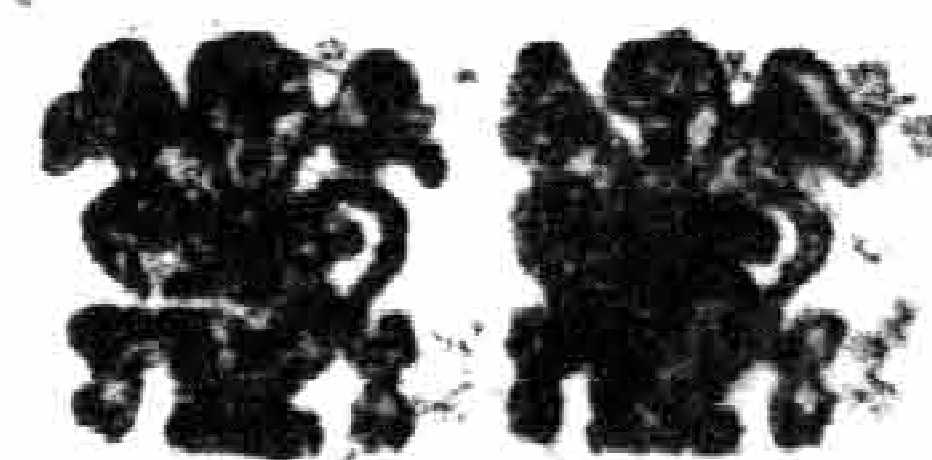
*El.* ,, Se pensi di goder

,, Inutile amator à fèr' inganni.

,, Non sai tù, ch' il piacer

,, D' innamorato cor vien dagli affanni.

Se pensi &amp;c.



SCE-

## S C E N A XIII.

*Arminoe.*

**Q**uanto può la tua forza Amor tiranno!  
 Dal tuo strale trafitto  
 Sprezzo i perigli, e ogni delitto io tento  
 Per trionfar d' vna beltà feuera?  
 Mà soffri è cor: ma costante, e spera.

## S C E N A XIII.

*Enone. Desbo in abito Armeno.*

**P**rendi se più desi  
 Più ti darò.  
*Des.* Nò questi à me bastar:  
 Ti star tanto corte te  
 Et tanto ben pagar,  
 Che à far balsama fina  
 Se ti voler mi il modo à ti insegnar.  
*El.* Aggradisco. l'offerta in questi Alberghi  
 Arresta il piè, che ricchi premi aurai.

*Disf.*

Se la sueno in tal giorno, in faccio assai,  
*Si ritira ad osservar se vien giunte.*

*En.* Dimmi Aligero Dio,  
 Paride sarà mio? tempo già fù.  
 Ma pur giurò, che Elena più non ama,  
 Che questo sen sol brama.  
 Folle, e semplice cor! è 'l credi tu?  
 Paride sarà mio? tempo già fù.  
 Spezzar vorrei quei nodi,  
 Che mi legano il cor: ma più ch' io miro  
 L' infido, il traditore,  
 Più sento, oh Dio, stringermi i lacci al core.  
 „ Chi d' Amor viue in catena  
 „ Libertà non spera più.  
 „ Di quel criu, ch' amo, & adoro  
 „ Ogni fil è un laccio d' oro,  
 „ Che mi tiene in seruitù.

*Qui torna Desbo.**(dito*

*Des.* Coraggio è Desbo impugno il ferro, e ar-  
 volo à suenarla.

## S C E N A XV.

*Elisa. Enone.  
 Desbo.*

*Des.* **E**None.  
 Maledetta costei.  
*Elj.* Da tuoi Pastori  
 Già impedita è ogni via  
 A Paride.

*Disf.*

*Des.* ( Che ascolto ! )

*Er.* O lieto auisso .

*Eli.* Ma il pouero *Eristene*  
Per troppo amarti è diuenuto stolto .

*Er.* Stolto *Eristene* ?

## S C E N A X V I .

*Eristene* , che fingendosi pazzo s'auenta furioso à *Desbo* afferrandolo per un braccio . *Enone* .

*Elisa* .

*Des.* **A** H ah : t' hò colto .  
O himè .

*Qui Eristene lascia Desbo , e si volge ad Enone .*

*Eur.* Matuchi sei , che giri  
Sù queste foglie il piè ?

*Des.* E questo il pazzo ! io m' allontano à fè .

*Er.* Non mi conosci ?

*Eli.* Osserua

Come fiso ti mira :  
Sol per le tue bellezze egli delira .

*Eur.* Sì sì , ch' orti rauiso .

All' arco del bel ciglio

Tù sei *Diana* .

*Si volge ad Elisa .*

E tù su questo suolo

Con le Venere mie

Che fai s'inge spolpata , orrida *Arpia* ?

*Eli.*

*Eli.* O pazzo maledetto .

*Eur.* Ponere stolte .

*Eli.* A fè così mà detto .

*Eur.* E che ? credete forse ,  
Ch' ambe non vi conosca ?  
Meduse arde e là volgete il passo  
Altroue ? ite sgombrate .

Non voglio à fè che mi cangiate in fasso .  
*Er.* Mi commoue à pietade .

*Eli.* Che vaneggi *Euristene* ? e non rauisi  
La bella *Enone* che adori ?

*Eur.* *Enone* ? oh Dio !

Perdona Idolo mio

*El.* Torna in sè stesso .

*Eur.* I deliri d'vn cor dal duolo oppresso .

*Er.* *Euristene* .

*Eur.* Mio bene .

*Er.* Del tuo duol , del tuo penar

Sento pietà : ma non ti posso amar .

*Eur.* Mi nieghi amor ? tudele ! e non t' impiaga

Quella del volto mio guancia si vaga .

*El.* Segui , che fingi ben . *piano ad Eur.*

*Eur.* Stolta , e non sai

Queste belle per mè spargon sospiri ?

*Er.* Stranagante follia !

*El.* Torna ai deliri .

*Eur.* Resta pur , ch' io non ti voglio .

Questo viso

A *Narciso* .

Non la cede :

Mi vorria per *Ganimede*

*Gioue* itesso al piè del *Soglio* .

Resta &c.

## SCENA XVII.

*Enone . Elisa .*

**P**arti Elisa, e fa in modo  
Che Paride sia scorto  
Nelle mie proprie stanze.

*Eli.* Ed' Euristene  
Che fia infelice ?

*En.* Oh Dio !

Del suo duol, del suo penar  
Sento pietra: ma non lo posso amar.

*Eli.* Semplice! ben m'aueggio,  
Ch'ogni Donna alla fin s'appiglia al peggio

*En.* Sò ch'adoro vn infido vn traditore ;

Ma non è mio voler: legge è d' Amore.

Voglio ridere vn di se vinco Amor.

De suoi strali

Micidiali

Sprezzerò l'empior rigor,

Saprò frangere l'arco d' or.

Voglio ridere &c.

Nel mio seno,

Se il veleno

Purgherò del suo furor,

Godrà l'alma vn bel sereno,

Darò pace à questo cor

Voglio ridere &c.

SCB

## SCENA XVIII.

Stanze di Enone.

*Elisa : Paride :*

**S**ignor se'n viene Enone:  
Segui la frede, il mio consiglio apprendi  
Con simular amori

Puoi la tacita fugga

Ageuolarti al piè

*Par.* Ma come ? di ?

*El.* Lascia la cura à me !

*Par.* Farò quanto m'imponi ,

*El.* Spesso col fingere

S'acquista assai ?

Chi amor non simula

Non sà gioir,

Ne alcuno mai,

Se'l cor non stimola

Spesso à mentir,

Arriuà à stringere

Gli amati rai,

Spesso col fingere &c.

ELENA

S

SCB

## S C E N A X I X.

Enone . Paride :

Par. **P** Aride.  
Mio bel sol.  
En. Senti, o spietato

Della fe che giurasti  
Termine è questo di !  
L'onor, che m'inuolasti

Solo le nozze tue ponno tornarmi.

Par. Bella ti posso amar senza legarmi.

En. Dhe per tanti sospir, per questo pianto,  
Che mi diluvia in sen mouiti vn giorno

A' pietta del mio duolo ; e se non ponno.  
Queste stille cadenti

Stempratti il cor di sasso

*Qui prende, per la mano un picciolo Fanciullo.*

Questi, o crudel che miri  
Tenero pargoletto

Parto di questo seno, e dolce prole

Delle viscere tue ti desti oh . Dio !

Scintilla di pietade Idolo mio.

Par. Caro figlio ti bacio. [ ah che mi sento  
intenerir ! ]

En. Crudel

Non ti moui à pietade ? ancor mi neghi  
La fede marital ? Idegni sposarmi ?

PAR.

Par. Bella ti posso amar senza legarmi.

En. Barbaro , scelerato ,

Già ch'offeruar la data fè non curi ,

Darò fine à miei giorni , e à tante pene ,

Onde l'alma si duole ;

Suono mè stessa , e l'innocente prole .

*Finge voler ferir il Fanciullo .*

Par. Ferma Enone ; che fai ? vinto mi rendo .

( Che fauello ? che dico ? Elena offendo . )

## S C E N A X X.

Euristene , che si finge pazzo .

Paride . Enone :

**S** V le Riuè d'Acheronte

Giungo amante disperato .

Porgi il varco omai Caronte

Nell'Inferno d'Amore à vn cor

Par. Infelice pastor !

( dannato

En. Per troppo amarmi

Il misero è impazzito

Per te crudel sprezzai

La sua costanza, ed vn ingrato amai ,

Enr. Ohimè , che mostri , ohimè ,

D'infedeltà qui miro !

En. Crudel teo fauella .

Enr. Ma pian , che questa Bella

Sarà buona per mè .

C 2

PAR.

*Par.* Parla da saggio à fe

*Eur.* Ma tù perfido Nesso

*a Parida*

La Deianira mia rapir pretendi?

*En.* Da sue strane follie

Partiam mio ben.

*Eur.* Fermate.

All'aspetto di Giove

Le ginocchia curuate.

*Par.* Strana pazzia.

*Eur.* Sò, che litigi, e guerra

D'amorose discordie

Passan trà voi: voglio la pace in terra.

Tù porgimi la destra.

*a Par.*

*En.* In mio fauor s'adopra

*Par.* Eccola.

*Eur.* Audace, e credi

Tuffar il labro in questo sen di latte?

Per mè destinò Amor vn sì bel volto,

Vieni, mia bella Dea.

*En.* Lasciami ò stolto

*Euristene guida seco per forza Ebone.*

## SCENA XXI.

*Paride.*

**D** All'affetto, e dal sangue  
Questo cor mi si suelle,  
Dalle viscere miei

*L'al.*

L'alma s'intenerisce, e piange il ciglio.

Ah se Ebone abbandona

Son figlicida, e traditor io sono.

Debole cor che parli mai? Dhe taci

Sol d'Elena i bei rai son le mie faci,

Costanza di fede

Che pensi di far?

Io sento che Amore

Mi parla nel core

Elena non lasciar.

Costanza di fede, &c.

## SCENA XXII.

Desbo circondato da quattro  
Armeni,

*Lesbo.*

**L** Asciam, lasciar mi andar,  
Che pazzo mi non star.  
Star Armeno, non veder?  
Se muscho, e ambra voler

*C* 3

*Prender*

Prender tutto donar.

Lasciar mi andar.

Qui li Armeni leuano le merci à Desbo,  
 O egli sen fuggè.

Segue il ballo.

**Fine Dell'Atto Secondo.**



AT.



**A T T O**

**T E R Z O**

**SCENA PRIMA.**

**Giardino.**

*Paride, Enone ;*

**D** 'Vn'anima pentita  
 Scusa, ò Ninfa gentil gli  
 scorsi errori.  
 Già de primieri incendi  
 Rilorge in questo petto

Più viuace la fiamma.

*En.* Paride à miei martiri

Il dubbio non da pace ;

Pauento ancora il piede tuo fugace.

*Par.* „ Consolati, ò bella

„ Che non fuggirò.

„ Sarai quella Stella,

C 4

Ch'ò c

A T T O  
 „ Ch'ogn'or seguitò .  
 „ Consolati .

## SCENA II.

*Enone,*

**O** Ben sparsi sospiri,  
 O fortunati pianti,  
 Se Paride pentito  
 Ritorna al primo ardore  
 E risente pietà del mio dolore.  
 „ Amar, e godere  
 „ L'oggetto è del cor.  
 „ Trà vezzi, e trà baci  
 „ Succiar con affetto  
 „ Due labra viuaci  
 „ E' il sommo diletto  
 „ Del Nume d'Amor!  
 Amar, &c.

## SCENA III.

*Euristene,*

**P**er cangiar la mia fortuna  
 Io mi fingo delirante.  
 Ma dal Cieco Dio volante

Io

Io non hò speranza alcuna.

Io mi fingo &c.

Mà che veggo? che scorgo?

Elena quì se'n viene:

Finger sappi Euristene.

## SCENA IIII.

*Elena, Euristene,*

**T**ornami al sen la pace.  
 Cieco volante Amor.  
 Sol dardo, e con la face  
 Tù mi fai guerra al cor.  
 Tornami &c.

*Pastor,*

*Eur.* O la? non t'accostar col passo,

Ch'il Dio della bellezza

Hà il suo Ciel nel mio volto.

*El.* O come ben costui si finge stolto?

*Eur.* Che dice, uhimè,

*El.* Non ti turbar, Ch'elisa

A mè palesò il tutto e mi promise,

Ch'auran con egual sorte

Fine le nostre pene.

*Eur.* Elisa?

*El.* Sì; sai finger molto bene.



SCENA V.

*Elisa. Elena. Euristene.*

**P**resto, presto Euristene,  
Alle stanze d'Enon riuolgi il passo?  
Da Ninfa à me fedele  
Tacito aurai l'ingresso, in questo giorno  
Elena il tuo adorato  
Guidar teco potrai,

*El.* O me felice.

*Eur.* Guidalo sì da lunge,

Che questo Ciel più non rivegga mai:  
Chi hà riuale in amor non hà mai ben  
Non hà Sifiso, in Auerno  
Tanto, duol dal Sasso eterno,  
Quanti crucei io prouo in sen:  
Chi hà riuale.

SCENA VI.

*Elisa. Elena.*

**E**Lena  
*Elisa amica.*

*El. Pa.*

*El.* Paride t'è fedele.

Le promesse, gli affetti.

Che finge con Enon son miei consigli.

Se con tue gelosie

L'arti mie non frastorni,

Di Paride nel sen farò, che torni.

*El.* Sà la tua sola fè l'alma riposa,

*Elisa,*

*Eli.* Che,

*El.* Mai più farò gelosa

*Eli.* Se gelosa non farai

Il tuo bene abbraccerai.

Fuor di pene, e di martori

Il bell'Idolo ch'adori

In breu'ora stringerai.

Se gelosa &c.

SCENA VII.

*Elena.*

**O**R che Paride è fido  
Darò bando al cordoglio:  
Gelosia nel mio sen più non ti voglio.  
Quest'alma, ch'adora  
Non è più gelosa,  
E' fido, e costante  
Quel vago semblante,  
Ch'il cor m'inamora.  
Quest'alma &c.

## S C E N A V I I I .

*Arminoe . Elena :*

**E**lena , questo foglio  
A tè Paride ? inuia ,  
*El.* Paride ? amico

Io senza carta ancora  
Son certa di sua fede :  
Ma che mi scriue mai ?

*Arm.* Leggi , che lo saprai .

*El.* Legge il foglio .

„ Elena, il cieco Iddio  
„ Ch'a tè mi diede , a tè mi toglie. Il Fato  
„ Ad Enone mi sposa .  
O Dei che leggo !  
Ad Enone sì sposa ? ah iniquo .  
*Arm.* O' sorte !

*Segue à leggere .*

*El.* „ Incolpa il Ciel, nō il mio cor. Tū intātō  
„ Frena, ò bella i sospir dà legge ai piāti,  
„ Ch'al tuo bel sen nō m'acherano amāti,  
Elisa mi tradisti ;  
Empia tū m' ingannasti .  
Paride sposo à Enone ? ò tradire !  
Ti squarcierò come la carta il core .

*Lacera in pezzi il foglio.*

S C E .

## S C E N A I X .

*Desbo . Elena . Arminoe :*

*El.* **A** Rminoe .  
Chi ti chiama ?

*Arm.* Alcun non veggo .

*Des.* Arminoe .

*Arm.* (Se non erro  
Fuor da quel sterpe uscì la voce .)

*Des.* Aita .

*Arm.* Questi è Desbo !

*El.* Che miro !

In abito sì strano  
Qui vil' seruo , che fai ?

*Arm.* Sorgi .

*Des.* Non posso ?

Porgimi il braccio : hò sminuzzato ogn'  
*Arm.* E chi t'offese di ? (osq.)

*Des.* Turba importuna

D'insolenti pastori

Credendomi vn Armeno

M'han con percolse accerbe

Tolta ogni merce , e steso qui sù l'herbe .

*El.* Ma dimmi , e chi v'indusse

A mentir vesti , e aspetto ?

*Des.* Io d'Arminoc ai commandi

Per isuenar Enon mi finì Armeno .

**A** Dio Signor .

*Ar mi*

*Arm.* Donc si parti.

*Des.* Io vado

Questi arnesi à depor. prendi il tuo ferro

Nou i insulti tem' io se non mi spoglio.

*Ol.* Lascia à mè questo acciar. *Lien* il ferro à

*Des.* Son fuor d'embroglio. *Desbe,*

## SCENA X.

*Elena . Arminoe ,*

**Q**uesto ferro omicida (sdegno)  
Darà morte al crudel. Tutto il mio  
Cadrà in tal dì sopra l'infido inde-

*Arm.* Bella così fanelli, (gno.)  
Perche l'ira t'accieca

*El.* Vedrai ciò che sà far Elena Greca.

Voglio vendetta Amor .

Suenato alle mie piante

Cadrà l'indegno amante

Vittima al mio furor .

Voglio vendetta .



SCH

## SCENA XI.

*Arminoe*

**I**nspettato al fine  
Mi giunge il ben che questo cor desia .  
Se Paride è d'Enone Elena è mia .

Mi da vn lampo di speranza

Quell'Arcier, che m'hà piagato .

Spero ancor , che la crudele

Lasci amante ch'è infedele

In virtù di mia costanza .!

Quell'Arcier , che mi hà piagato

Mi da vn lampo d'speranza .

## SCENA XII.

Appartamenti terreni di Enone .

*Enone . Paride . Elena che sopraggiunge  
e si ferma ad ascoltar in disparte .*

*à 2.* **M**io conforto Par. Mià vita:  
*El.* Io pur ti stringo . (fianco)  
(Ecco il crudel della riuale la  
*En.* Oh

*En.* Oh Dio!

*Par.* Perche sospiri?

*En.* Anima mia

Non può vscirmi dal sen le gelosia!

*Par.* D'Elena Greca io più non ardo.

*El.* (Ah infido?)

*Par.* Sol ne begl'occhi tuoi stà il mio Copido

*En.* Per bacciarti, ò bella bocca,

Che col riso

Imparasti à saettar,

Questo cor dal sen diuiso,

Si contenta di penar.

*Par.* Pur che sia sù quel bel volto

Condannato

Questo core à incenerir,

Olocusto innamorato

Mi contento di morir.

*En.* Or vedrò se tù porti.

Conforme al core il fauellar del labro.

Sù le piume amoroze in questa notte

T'attendo per vnir mio Sol tereno

Core à cor, alma ad alma; e seno à seno.

*Par.* Verò.

*El.* (Che ascolto?)

*Par.* In sù bel Sen di neue

Trà quei scogli di latte

Trà l'onde d'or del tuo bel crin ritorto

Sarò vn Leandro in sì bel mare afforto

*El.* (Empio cadrai prima suenato, e morto.)

## S C E N A XIII.

*Elise. Paride. Enone. Elena à parte.*

**E** Non sparse di fiori  
Di ligustri, e di rose  
Son le morbide piume.

Ora trà voi si vezza

Chi sà meglio trattar, d'Amor le faci!

Dentro il campo d'vn letto al suon de' baci

*El.* (Sei ben debole, e vil mio cor se taci.)

*En.* Mio ben l'orme di Elisa

Tu seguirai

*El.* (Fingi vbbedir.) *Spiano à Paride.*

*Par.* Son pronto.

*En.* Vieni ch'hò troppa pena

Nel partir da quel crin, che mi incatena

Mia vita, s'io t'amo,

Lo sà quell'Arciero,

Ch'il cor mi piagò.

Se vn dì non ti miro.

Sospiro

Deliro,

E pace non hò



## S C E N A XIII.

Elena che s'auenta col ferro impu-  
gnato contro di Paride.

*Elisa.*

*El.* **E**mpio per questa destra.  
Ferma.

*Par.* Mio ben.

*El.* Che fai?

*El.* Lasciami; morirai.

Ad Enone tù sposo?

*Par.* Io son sposo?

*El.* Fellon non ti ramenti

Di ciò che mi scriuesti?

*Par.* Quel foglio, che leggesti

Fù per legge d'Enon: finto la destra

Solo per trar da queste foglie il piede.

Della carta, non men bianca hò la fede

*El.* Che dirai?

*El.* Che dirò; che in questa notte

Dentro letto infiorato

Tù dei condarlo alla riuale in seno.

*El.* Troppo semplice sei troppo sdegnosa.

Son queste le promesse i giuramenti.

Di non viuer gelosa?

Troppo semplice sei, troppo sdegnosa.

*Par.* Che dici anima mia?

*El.* Che Furia d'ogni core è gelosia.

*El.* Nelle vicine stanze.

Voi ritirate il piè,

Lasciate oprar à mè.

Non

Non farà l'Alba in Cielo il suo ritorno,  
Che in libertà riposti  
Ambi voi non uediate il nouo giorno.

E sagace questo core

Più di quel ch'ogn'vn si crede.

Cento frodi

Mille modi

Scaltro inuenta;

Vuol che se gua ciò che tenta

O per forza, o per amore,

Più di quel ch'ogn'vn si crede

E sagace questo core. *parte*

## S C E N A XV.

*Paride Elena.*

*El.* **E**lena  
Mio bel Nume.

*Par.* Nèl'Inferno d'Amor io mentre

Anhelo.

Tantalo al fiume d'or della tua chioma.

In sì bel sen di neue hò le mie poma

*El.* Se vn tuo raggio m'infiammò.

*Par.* Se il tuo labro mi piagò.

*El.* Mio bel sole.

*Par.* Mio tesoro.

*El.* Amo la fiamma, e la mia piaga adoro

SCE-

## S C E N A X V I

Sala contigua alle Stanze  
Enone

*Desbo. Arminoe.*

*Des.* **V**ieni, vieni, ò Signore.  
Per fuggir questo Cielo  
Paride già t'attende

Con Elena nel sen.

*Arm.* Come? che parli?

A Paride infedel Elena in seno?

*Des.* Son cessati gli sdegni.

*Arm.* O' Dei che sento

*Des.* Vieni, uola qual vento. (porto,

*Arm.* Questo mio cor, quando il credeuo in  
E in pelago di pianto Icaro afforto.

*Des.* Signor.

*Arm.* O' mè infelice!

*Des.* Signor, Signor.

*Arm.* Arminoe sfortunato.

*Des.* Signor.

*Arm.* Parti vil seruo.

*Des.* E spiritato.

*Arm.* Morirò disperato

E questa è la vendetta

parte

Co:

Cotesta è la speranza

Elena ingannatrice?

Ah, che sempre, in amor sarò infelice?

Non hà tanti strali Amor

Quante piaghe io porto al cor,

Non hà tanti raggi il sol

Quanti guai mi reca il duol.

## S C E N A X V I I

*Enone. Euristene.*

*Eur.* **A**H Elisa ingannatrice,  
Traditor Euristene.  
Dhe placati mio bene?

*En.* Tù nel mio seno audace e quando credo  
Stringer trà l'òbre il mio bel sole al petto  
M'inuoli i baci vsurpator del letto!

*Eur.* D'vn disperato amor l'ardir condona,  
Cagion fù vna beltà, che m'imprigiona

*En.* ,, Tù con frode m'ingannasti,

,, Spegner puoi nel sen l'ardore

,, Che quei baci, che rubasti

,, Ti die il labro, e non il core.

SCENA

SCENA

## SCENA VLTIMA

Elisa . Elena :

Paride . Enone . Euristene :

**F**rena , ò figlia lo sdegno ,  
 Ciò che fece Euristene ,  
 I deliri , e le frodi  
 Fur no miei consigli .  
*Par.* Pur vi ribacierò labri vermigli . *ad E.*  
*El.* Per gionar all'amico  
 Intatto lice . io fui ,  
 Che di Paride in vece  
 Lo collocai sù le notturne piume ;  
 Ti vuol sua sposa il faretrato Nume .  
*Par.* E non condona in tanto  
 D'una tradita fede  
 Il destinato errore .  
*El.* Porgimi tu le destre .  
 Alla fede , alle nozze  
 Lieto ciascun s'appigli .  
*El.* Pur vi ribacierò labri vermigli .  
*Eur.* Quella destra di neve  
 Porgimi , ò cara el' fiero sdegno ammon  
*En.* Prendi . sposa ti son : ma sol per for  
*El.* Festeggia mio core  
 Stà lieto sì , sì ;

L'Ar

L'Arciero d'un Fabro  
 Se l'alma piagò  
 Lo stral bacierò  
 Sù l'arco d'un labro ,  
 Ch'il cor mi ferì .  
 Festeggia &c.

Fine del Drama :

